

Pasquale Di Giulio, *Campomarino: contributo alla storia di una comunità alloglotta di lingua albanese nel Molise orientale. Usi, costumi e tradizioni*, Amministrazione Comunale, Tipografia Adriatica, Termoli 2008, pp. 640

Già nel titolo, Pasquale Di Giulio, apertamente dichiara l'intento della sua opera: un testo che vuole essere un contributo alla storia della comunità di Campomarino, uno tra i sette¹ paesi molisani a minoranza linguistica albanese². Il libro rappresenta un viaggio nella storia di Campomarino; un testo redatto per raccontare le origini del paese mostrandone le tante sfaccettature ed i mutamenti avvenuti nel corso dei secoli. Il volume di Di Giulio³, termolese di nascita ed *arbereshe* di adozione, nell'ambito della ricerca storica contemporanea in Molise, si colloca tra le cosiddette monografie municipali che rappresentano, dalla fine del Seicento in poi, il genere preferito dagli studiosi molisani⁴; genere che, in maniera evidente, manifesta l'attaccamento alle realtà di appartenenza. Tale tipologia di opera nel corso del tempo è stata interessata da molteplici declinazioni «assumendo forme diverse per impianto, contenuti, cifra espositiva»⁵ e che si svilupperà maggiormente negli ultimi decenni del XIX secolo, quando infatti, si intensificarono notevolmente gli studi storici condotti in ambito locale.

Come è stato già di recente sostenuto⁶, alcune tra le storiografie regionali di fine Ottocento mossero soprattutto da una maggiore apertura verso gli ambienti esterni, dalla creazione di circuiti culturali sempre più dinamici, nonché dalla nascita e dallo sviluppo di istituti di ricerca. E fu proprio a causa di queste carenze che la ricerca storica nel Molise di fine XIX secolo rimase appannaggio quasi esclusivo di cultori locali, spesso privi di una formazione

¹ Gli altri paesi molisani a minoranza linguistica albanese sono Portocannone, Ururi e Montecilfone; mentre Acquaviva Collecroce, Montemitro e San Felice del Molise sono i tre paesi molisani a minoranza linguistica croata.

² In Molise la legge regionale n. 15/1997 disciplina in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche del Molise. Cfr. Bollettino Ufficiale della Regione Molise n. 10 del 16 maggio 1997.

³ Pasquale Di Giulio, dottore in Scienze agrarie, docente di ruolo negli Istituti Tecnici, coltiva numerosi interessi specie per l'archeologia, la storia, l'economia rurale, la sociologia qualitativa ed antropologica, l'etnografia ed il folklore. Ha iniziato intorno al 1980 ad interessarsi di Campomarino, scrivendo note sull'archeologia locale, per estendere poi i propri studi ad argomenti di storia generale frentana. Attualmente collabora con l'associazione culturale "Borgo Antico" di Campomarino, finalizzata al recupero dell'antico centro storico e delle tradizioni albanesi del centro.

⁴ Cfr. Giorgio Palmieri, *Le monografie municipali molisane. Una rassegna della recente produzione (1990-1995)*, «Rivista Storica del Sannio», 1995, 2, pp. 247-255.

⁵ Cfr. Giorgio Palmieri, *La ricerca storica contemporanea in Molise*, in Gino Massullo (a cura di), *Storia del Molise in età contemporanea*, Donzelli Editore, Roma 2006, p. 682.

⁶ Ivi, pp. 677-703.

adeguata, prevalentemente interessati ad indagare le vicende del loro paese. Nel corso del Novecento, però, e soprattutto a partire dalla seconda guerra mondiale, gli studi di storia locale molisana si sono progressivamente, seppure ancora solo in parte, uniformati alle nuove tendenze storiografiche quali l'impiego nella ricerca di modelli interpretativi propri delle scienze sociali.

Si può quindi affermare che l'opera realizzata da Di Giulio e curata dall'Amministrazione comunale prendendo in considerazione aspetti geografici, storici, economici, sociali ed antropologici della vita della comunità, è annoverabile tra la tipologia delle monografie comunali sopra citate. L'intento dell'autore è quello di studiare e far conoscere la propria "patria" indagandone non soltanto le vicende storiche, ma anche gli aspetti etnografici. Anche per Di Giulio, come per molti altri, l'affetto verso il «natio loco» ha costituito la maggiore spinta propulsiva alla ricerca storica; di conseguenza in assenza di acquisizioni teoriche o di esperienze formative condivise, le indagini sulla comunità di appartenenza rappresentano l'unico denominatore che accomuna studiosi e cultori dalle competenze, dalle capacità e dagli interessi decisamente diversi⁷.

L'autore già precedentemente si era interessato a Campomarino pubblicando, coadiuvato da Silvana Del Carretto, il testo *Campomarino: note di storia e di etnografia*⁸. L'opera, composta da 85 pagine e pubblicata nel 1984, per lungo tempo è risultata essere l'unica riguardante gli aspetti storici ed etnografici del comune adriatico. Nei 24 anni successivi, Di Giulio ha continuato a raccogliere materiale, soprattutto archivistico ed iconografico e, pur mantenendo una struttura simile alla sua precedente pubblicazione, ne ha notevolmente arricchito i contenuti: come attestano le 640 pagine, il volume mette a disposizione una meticolosa raccolta di dati e di informazioni sulla cittadina.

I capitoli in cui è organizzato il testo possono essere ricondotti a tre macro aree di interesse, interdipendenti tra loro, ma con una certa autonomia di lettura. Nella prima parte, che risulta essere la più corposa (capitoli 1-5), dopo un inquadramento ambientale e territoriale di Campomarino, l'autore passa ad indagare l'evoluzione storica del comune. Egli chiaramente dichiara di aver voluto mostrare come Campomarino, con la sua comunità, abbia spaziato in un arco temporale alquanto vasto, a partire da quello protostorico a quello storico propriamente detto; un lungo percorso, quindi, non sempre risultato agevole per la popolazione che ha dovuto combattere con una natura ed un ambiente ostile, contro malattie ed epidemie più che con le guerre, i saccheggi di briganti e pirati.

⁷ Ivi, p. 683.

⁸ Cfr. Pasquale Di Giulio, Silvana Del Carretto, *Campomarino: note di storia e di etnografia*, Tipografia Adriatica, Termoli 1984.

Nel quarto capitolo l'autore riflette sugli aspetti economici e sulle attività produttive. Sono indagati i principali tipi di terreni presenti nell'agro di Campomarino, nonché le tecniche agricole che iniziarono a svilupparsi dal 1486, quando incominciò a formarsi la popolazione del centro, allorché Andrea di Capua, per ripopolare il feudo, quasi completamente spopolato ed abbandonato, vi introdusse una colonia di epiroti. Nel quinto capitolo è invece analizzata la situazione economica, sociale e politica di tutto il Novecento, ponendo particolare attenzione agli avvenimenti che hanno interessato Campomarino durante i due conflitti mondiali.

La seconda macro area che indaga gli aspetti etnografici, sostanzialmente riprende ed amplia quanto già pubblicato dallo stesso autore nel 1984 ed è articolata in due parti. Nella prima parte, Silvana Del Carretto, analizza, sempre in un'ottica storica, gli aspetti legati all'agricoltura, all'allevamento ed alle attività artigianali maggiormente sviluppate a Campomarino, rivolgendo, inoltre, particolare attenzione all'abbigliamento, alla superstizione, alle credenze comuni, nonché alle scienze popolari quali la somatomanzia. Quanto riportato nella seconda parte, direttamente curata da Di Giulio, è il risultato di un'indagine condotta dall'autore, in circa 20 anni di ricerca, mediante un questionario elaborato da Toschi⁹ e somministrato alle famiglie degli alunni dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Termoli presso cui l'autore ha insegnato; i risultati emersi, rappresentano il frutto anche di fonti orali reperite a mezzo interviste agli anziani del paese. L'autore focalizza l'attenzione sulle notizie relative al mondo mitico-magico e rituale, e lo fa attraverso una serie di esempi che si riferiscono a credenze occulte, a forme rituali magiche o terapeutiche. Il materiale raccolto è poi stato riorganizzato in forma sintetica sempre nel rispetto dell'organicità di quanto rinvenuto.

Di Giulio, nella sezione dedicata all'etnografia, ha cercato non tanto di scrivere i caratteri peculiari della comunità, quanto di evidenziarne gli aspetti comportamentali legati, ad esempio, ai vari momenti della vita: nascita, battesimo, fidanzamento, matrimonio e morte. Ampio spazio è dedicato alle principali feste del ciclo dell'anno di cui sono riportate soprattutto le notizie che attestano la variazione della dieta, essenzialmente vegetale nei giorni feriali.

La terza ed ultima macro area di interesse corrisponde al capitolo conclusivo del volume e coincide con un dizionario-glossario. L'intento manifestato dall'autore non è quello di creare un dizionario di tutte le parole dialettali in uso nella comunità campomarinese, compito proprio di specialisti e linguisti; quanto quello di riportare vocaboli che fanno riferimento ad attività agricole e pastorali o a consuetudini strettamente connesse all'economia agricola del posto.

Sicuramente, accanto agli importanti argomenti trattati, che affrontano tematiche proprie di differenti ambiti disciplinari, è opportuno segnalare il

⁹ Paolo Toschi, *Guida allo studio delle tradizioni popolari*, Boringhieri, Torino 1962.

grande lavoro di ricerca condotto dall'autore presso gli archivi della Soprintendenza Archivistica di Campobasso, della diocesi di Termoli-Larino, dell'archivio Storico Municipale di Campomarino, dell'archivio della Parrocchia di Santa Maria a Mare, di quanto conservato presso l'archivio privato dell'autore stesso, nonché di atti e documenti in possesso di alcune famiglie campomarinesi. La ricca documentazione reperita cui l'autore fa riferimento è inserita nel testo sia attraverso la scrupolosa e puntuale trascrizione dei documenti rinvenuti presso gli archivi, sia in appendici: ciò spiega anche la corposità del volume.

All'interno del volume, Di Giulio, preoccupandosi della semplicità della forma, si è limitato alla sola segnalazione documentaria, senza eccessive manipolazioni, commenti ed interpretazioni, restando il più possibile fedele alla fonte bibliografica o documentaria. Il lettore avvicinandosi all'opera, troverà una narrazione piana e semplice che a volte potrà forse risultare schematica. Il volume rappresenta uno studio in cui l'autore esplora con passione i resti visibili e non della sua terra, intesa come fatto economico, produttivo ed umano. Un'indagine, dunque, a cui va il merito di aver raccolto un'ampia documentazione sulla storia e l'etnografia di Campomarino.

Maddalena Chimisso